

Unità didattica _____

LA PRODUZIONE, IL CONSUMO, IL RISPARMIO E L'INVESTIMENTO

Contenuti:

Economia e Produzione
Fattori Produttivi, Produttività, Impresa
La produzione e la Distribuzione
Consumo, Risparmio, Investimento
Il circuito economico, monetario, dei risparmi e degli investimenti
Le aziende
La forma giuridica delle aziende
I settori della produzione
La relazione tra i settori della produzione

Obiettivi:

Conoscitivi: Osservazione e analisi della realtà tecnologica.

Saper descrivere l'imprenditore e l'impresa.
Saper descrivere le modalità differenti di svolgimento di una attività produttiva
Conoscere il significato di termini specifici: consumo, risparmio, investimento
Saper distinguere alcuni servizi di proprietà pubblica da quelli di proprietà privata.
Saper individuare le differenze che contraddistinguono la produzione artigianale da quella industriale
Saper riconoscere alcune forme giuridiche dell'impresa
Saper distinguere le Cooperative dai Consorzi

Operativi:

Saper collocare le varie professioni nel settore di appartenenza
Saper individuare le relazioni esistenti tra i tre settori della produzione
Saper rappresentare dati con grafici statistici: istogramma, aerogramma quadrato e circolare, diagramma cartesiano.

Economia e Produzione

L'economia si può definire come *il campo delle attività umane rivolte all'impiego di beni relativamente non liberamente disponibili per il soddisfacimento dei nostri bisogni*. Infatti non tutti gli innumerevoli bisogni che avvertiamo nel corso dell'esistenza assumono significato economico, ma solo quelli che vengono soddisfatti da beni disponibili in quantità limitata e che perciò si dicono **beni economici**. L'aria che respiriamo, pur soddisfacendo un bisogno essenziale, non è un bene economico perché la si trova in quantità più che abbondante per tutti: non così il cibo, il vestiario, la casa, ecc.

Centrale nell'economia è la **produzione**. Con essa non si «creano» i beni economici (in natura nulla si crea e nulla si distrugge), ma si determina o si accresce la loro **utilità**, ossia la loro attitudine a soddisfare i bisogni.

Fattori produttivi, Produttività, Impresa

Affinché la produzione abbia luogo, è necessario che vi concorrano simultaneamente quattro elementi o **fattori produttivi**

- il **lavoro**, cioè l'attività dell'uomo, manuale o intellettuale, finalizzata alla produzione di beni e servizi;
- la **natura**, cioè l'insieme delle materie prime del suolo, sottosuolo e soprasuolo (terra, materie prime, energia) che gli uomini utilizzano per la produzione;
- il **capitale**, cioè tutti i beni e servizi (capitale materiale = materie prime, denaro, fonti energetiche, sementi e officine, macchine, edifici), accumulati grazie al risparmio ed impiegati mediante il lavoro nella nuova produzione, ma anche (capitale immateriale) l'insieme delle conoscenze dell'uomo e i risultati dello sviluppo delle ricerche finalizzate al perfezionamento della produzione.
- l'**organizzazione**, che serve a coordinare l'impiego di lavoro, natura e capitale per ottenere il miglior risultato possibile nella produzione.

Ciascuno dei fattori produttivi è indispensabile. Negli ultimi due secoli il capitale ha raggiunto un peso particolare soprattutto a seguito della diffusione delle macchine e dei progressi della meccanica e della chimica (rivoluzione industriale); si è determinato così il sorgere del **capitalismo**, sistema produttivo contraddistinto, appunto, dall'importanza della disponibilità di capitale. Tuttavia il lavoro resta il fattore basilare della produzione perché ne costituisce il principio intelligente e propulsivo.

Il rapporto fra quantità dei beni prodotti e quantità dei fattori produttivi impiegati si chiama **produttività**. Così, data una certa quantità di prodotto, la produttività sarà tanto maggiore, quanto minore sarà la quantità dei fattori impiegati; e viceversa. Un'alta produttività rappresenta, logicamente, un requisito di efficienza della produzione.

Per dare luogo ad una produzione efficiente, i fattori produttivi si debbono combinare di volta in volta fra loro *nel modo più opportuno*: occorre il lavoro di più persone, ognuna con un compito e tutte con lo scopo di ottenere un reddito. Si rende quindi necessaria una figura che organizzi, riunisca, dosi e diriga allo scopo produttivo: è la figura dell'**imprenditore**, che è colui che «esercita professionalmente una attività economica organizzata al fine della produzione». Così facendo, l'imprenditore dà vita ad un organismo tipico che si chiama **impresa**.

IMPRESA = imprenditore + azienda

AZIENDA = operai + macchine + capitali, brevetti e conoscenze + fabbricati + materiali +...

Dunque impresa NON è sinonimo di azienda!

Esercizio:

Realizza un diagramma di Eulero-Venn che evidenzi l'IMPRESA come l'insieme di AZIENDA ed IMPRENDITORE.

L'imprenditore deve riuscire a guidare l'azienda non solo al suo interno, nello svolgimento pratico del lavoro, ma anche all'esterno cercando nuovi clienti per la sua attività; di mantenere la solidità dell'azienda per ottenere la fiducia dei creditori e delle banche; di procurarsi quanto occorre alla produzione nella maniera più economica possibile. L'imprenditore deve essere inoltre in grado di condurre la propria azienda ad un ricavo che sia sempre maggiore dei costi, cioè occorre che l'azienda abbia un *utile d'impresa*.

L'imprenditore non va confuso con il «capitalista». Può darsi che un imprenditore conferisca alla propria impresa in tutto o in parte il capitale che le occorre; nondimeno le due funzioni – quella di imprenditore e quella di portatore di capitale – resteranno ben distinte.

Lettura:

"La nascita di un imprenditore"

di M. Roscher

Il pescatore Giovanni viveva in riva al mare e per sfamarsi non aveva che i pesci. Era così povero e ignorante che non aveva né reti né barca, e per pescare doveva buttarsi a nuoto aspettare immerso nell'acqua che i pesci gli venissero a tiro. Ogni giorno impiegava così 6 ore, in media, per prendere 3 pesci che costituivano il suo nutrimento quotidiano.

Passò, per caso, da quelle parti un uomo che pescava servendosi di una barca e di una rete : Giovanni lo osservò, vide che la sua pesca era abbondante , e decise di imitarlo. La materia prima per costruire questi strumenti da lavoro non mancava: la foresta poteva procurargli il tronco d'albero che col fuoco avrebbe scavato a forma di barca, mentre le liane potevano essere intrecciate per formare una rete solida.

Ora però Giovanni doveva risolvere un problema: dove trovare il tempo per costruire la barca e la rete? Certamente non poteva usare le 6 ore che dedicava alla pesca, altrimenti non avrebbe mangiato. Decise, allora, di lavorare 4 ore in più ogni giorno, togliendole al riposo e dedicandole alla costruzione della barca e della rete. Se Giovanni fosse stato un economista avrebbe definito quelle ore in più un *pluslavoro*. Il giorno successivo si mise al lavoro e, in capo a 50 giorni, lo condusse a termine. All'alba del cinquantesimo giorno, Giovanni spinse in acqua la barca, vi saltò dentro con la rete e si diresse al largo. Dopo una sola ora di lavoro aveva già preso 3 pesci, proprio l'occorrente per il suo pasto, che, prima, era il frutto di ben 6 ore di lavoro senza barca e senza rete.

Che fare? Giovanni non ebbe esitazioni: aveva lavorato tanto nei giorni precedenti ed era giusto che si riposasse finalmente! Tornò quindi a riva, dedicò un'ora a ripassare la rete e la barca perché fossero a posto l'indomani, si sdraiò sotto una pianta e si godette un meritato riposo.

E così fece nei giorni seguenti, spendendo ogni giorno 2 ore tra la pesca e la manutenzione dei suoi attrezzi. Dopo 50 giorni, il pluslavoro che aveva fatto prima era ormai esattamente pareggiato da altrettante ore di sonno supplementare. Ma... c'era un ma. La barca e la rete, nonostante la manutenzione, cominciavano a deteriorarsi, e Giovanni pensò che, di lì a poco, avrebbe dovuto di nuovo costruirne un'altra, o ricominciare a pescare come prima.

Giovanni ideò una nuova soluzione. Vicino alla sua capanna viveva una piccola comunità di pescatori, e uno di essi faceva proprio al caso suo. Tonio, questo era il suo nome, pescava alla vecchia maniera: Giovanni andò da lui e gli propose di fargli una barca e una rete, mentre nel frattempo, avrebbe provveduto lui al cibo per entrambi.

Tonio accettò il patto; in capo a 50 giorni una nuova barca e la nuova rete furono pronte, e, s'intende fu Giovanni ad usarle. E così l'associazione continuò: Giovanni andava a pescare con la barca e, in 2 ore circa, procurava il pesce per sé e per Tonio; questi aveva ormai cessato la sua attività di pescatore, riceveva ogni giorno da Giovanni 3 pesci (il suo *salario*) e si dedicava completamente al rinnovamento degli strumenti da lavoro di Giovanni: la barca e la rete. Ma, attenzione, apparentemente la divisione del prodotto finale (i pesci) era identica: 3 pesci a Giovanni e 3 pesci a Tonio; in realtà Tonio lavorava per 4 ore al giorno, mentre Giovanni ne lavorava solo 2!

Passato un pò di tempo, Giovanni, che non era un fannullone, si stancò di oziare quasi tutto il tempo: provò un giorno a rimanere a pescare per 6 ore come faceva prima e tornò a casa con un ricco bottino: 18 pesci! Ormai era ricco: oltre a Tonio, pagò con i pesci altri 4 pescatori : e dal primo si fece costruire una capanna nuova, un altro lo accompagnò nella pesca per aiutarlo nella fatica, altri due, armati, costituirono la sua guardia del corpo.

Dopo un po' di tempo, quando il dominio sui suoi simili fu bene assicurato, ne scelse uno particolarmente fidato e lo mandò, al suo posto, a pescare. Al tramonto, Giovanni si trovava in spiaggia a contare il prodotto e a dividerlo: un tanto per sé e un tanto per i suoi uomini: era nato un imprenditore!

E la favola potrebbe continuare...

Un giorno o l'altro, vedrete che qualcuno insegnerà a Giovanni a salare il pesce, e così egli avrà una specie di moneta di scambio (il pesce salato) che gli consentirà di acquistare i prodotti che gli servono nei villaggi vicini. E allora farà costruire una flotta di barche e inventerà l'industria della pesca!

A questo punto comincerà a pensare che 6 ore di lavoro al giorno, considerato che il Sole resta all'orizzonte per 10 o 12 ore, sono davvero pochine per uomini che egli mantiene nutrendoli e, con le buone o con le cattive, li persuaderà a lavorare 8, 10, 12 ore al giorno. Ma farà ben attenzione che il salario non aumenti in proporzione al lavoro in più che i suoi uomini fanno, ma farà distribuire un quarto pesce il giovedì e la domenica, proprio perché è di buon cuore. Molto, molto tempo più tardi dell'epoca in cui si svolge questa favola, qualcuno definirà il lavoro in più dei dipendenti di Giovanni come "pluslavoro".

E tu cosa ne pensi?

Nella favola precedente abbiamo visto come il pescatore Giovanni si sia dato da fare per riuscire ad ottenere prima il cibo, e poi tutte quelle cose necessarie a soddisfare i suoi bisogni (la barca, la rete, la capanna). Giovanni, anche se forse non lo sapeva, ha applicato alcuni principi di quella scienza che si chiama *economia politica*, cioè di quella scienza che studia le attività dell'uomo rivolte all'ottenimento delle risorse necessarie a soddisfare i suoi bisogni.

L'impresa

Con il termine *impresa* si indica l'attività economico-produttiva organizzata da uno o più imprenditori con lo scopo di produrre beni o servizi, conseguendo il massimo rendimento, e quindi la massima utilità.

Dunque è impresa quella organizzazione che svolge una attività produttiva di qualunque natura. Sono imprese quelle che producono *beni materiali*, come lavatrici, macchine fotografiche, cibi, ma sono impresa anche quelle attività che producono *servizi*, come la riparazione di una lavatrice, un servizio fotografico oppure l'organizzazione di un convegno sull'alimentazione.

Le imprese producono *reddito*, cioè i compensi con i quali vengono retribuite, sotto varia forma, le figure economiche che in esse lavorano. A ogni figura economica spetta uno specifico compenso, come è mostrato nella tabella che segue:

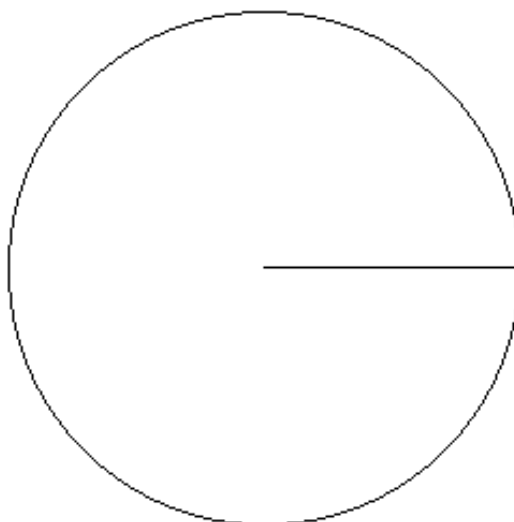
COMPENSI SPETTANTI ALLE DIVERSE FIGURE ECONOMICHE		
Figura economica	Che cosa fa	Compenso spettante
Operaio	Fornisce lavoro manuale	Salario
Impiegato	Fornisce lavoro intellettuale	Stipendio
Capitalista	Fornisce i capitali (spesso è una banca)	Interesse
Proprietario fondiario	Fornisce i beni immobili (ad es. fabbricati)	Rendita fondiaria
Imprenditore	Si assume il rischio di impresa	Profitto (o perdita)

L'imprenditore, singolo o società, si assume la responsabilità tecnica e amministrativa della direzione dell'impresa, e può investire capitali: tutti questi fattori rappresentano il *rischio* che l'imprenditore corre per realizzare un *profitto*: rischio e profitto *contraddistinguono il ruolo dell'imprenditore*.

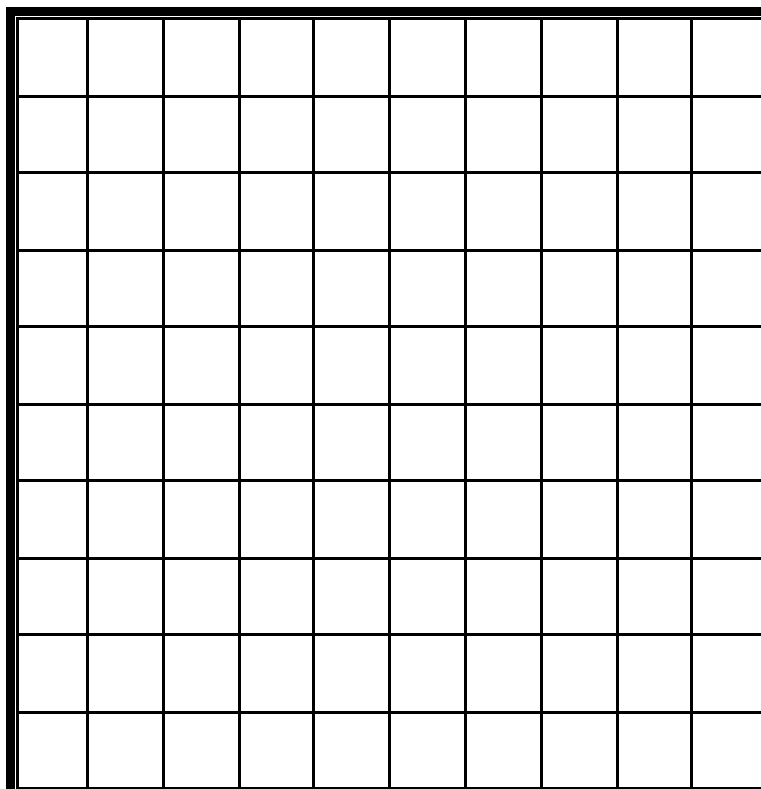
Esistono imprese industriali, agricole, di assicurazione, finanziarie, per la produzione di energia, per i servizi postali, telefonici, ecc.

Rappresenta, mediante un aerogramma circolare, il numero di imprese nei vari settori dell'economia sammarinese

Tipo di imprese	Percentuale
Agricoltura	8%
Industria	14%
Artigianato	23%
Commercio	33%
Servizi	22%

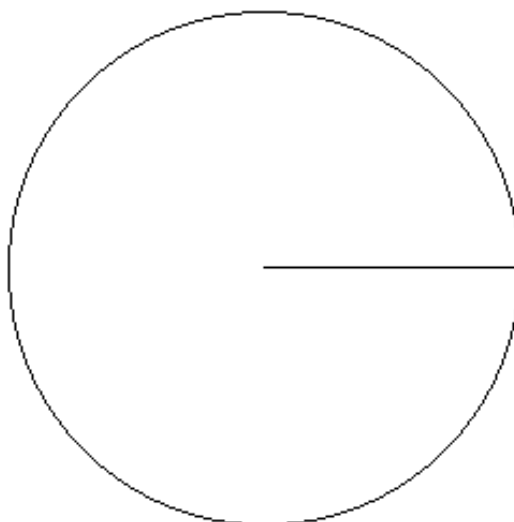


Con i dati riportati nelle tabelle, costruisci un aerogramma quadrato:

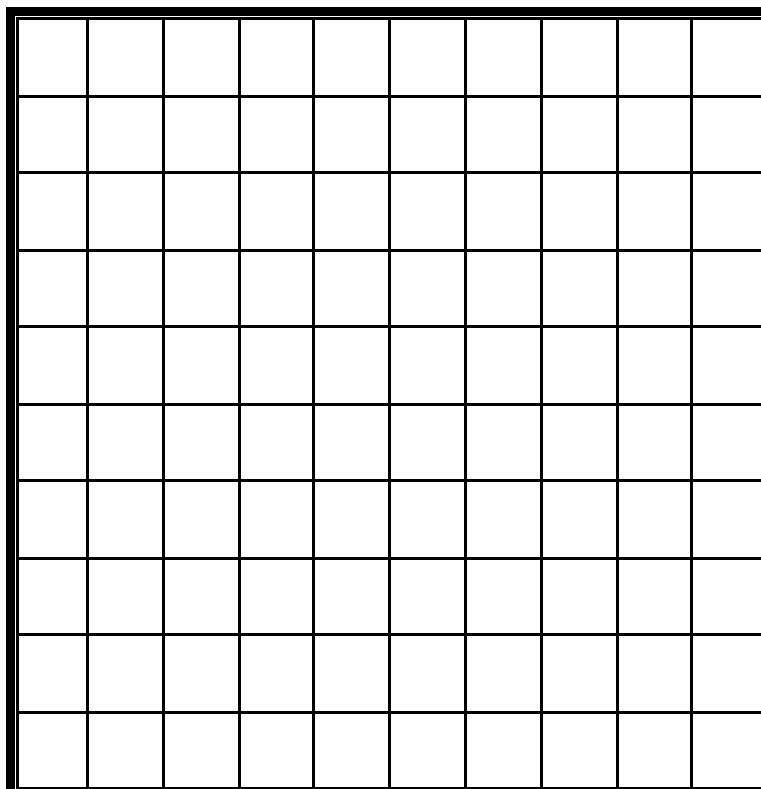


Rappresenta, mediante un aerogramma circolare, il numero di dipendenti nei vari settori dell'economia sammarinese

Tipo di imprese	Percentuale
Agricoltura	3%
Industria	50%
Artigianato	9%
Commercio	22%
Servizi	16%



Con i dati riportati nelle tabelle, costruisci un aerogramma quadrato:



La produzione e la distribuzione

Con la produzione non si aggiunge nulla a ciò che già esiste; con essa invece si accresce l'utilità di ciò che esiste. L'attività produttiva si svolge in tre modi:

- con la trasformazione della materia (nell'industria metalmeccanica il ferro grezzo viene trasformato in utensili, macchine e altro);
- con i trasferimenti nello spazio (l'industria dei trasporti svolge una attività produttiva quando da ai beni trasportati una utilità maggiore: un metro cubo di legname a San Marino vale più di quanto possa valere nel bosco);
- con i trasferimenti nel tempo (il vino e il formaggio, invecchiando, affinano le loro caratteristiche così da diventare più ricercati e, quindi, più utili per i consumatori).

La produzione si concretizza in molteplici attività che possono essere raggruppate in:

- produzione diretta, cioè la trasformazione dei beni e la prestazione di servizi;
- produzione indiretta, cioè trasferimento dei beni nello spazio e nel tempo.

Sono esempi di *produzione diretta di beni*: l'agricoltura, l'allevamento, la lavorazione delle materie prime e la loro trasformazione in prodotto finito, l'assemblaggio di componenti,..

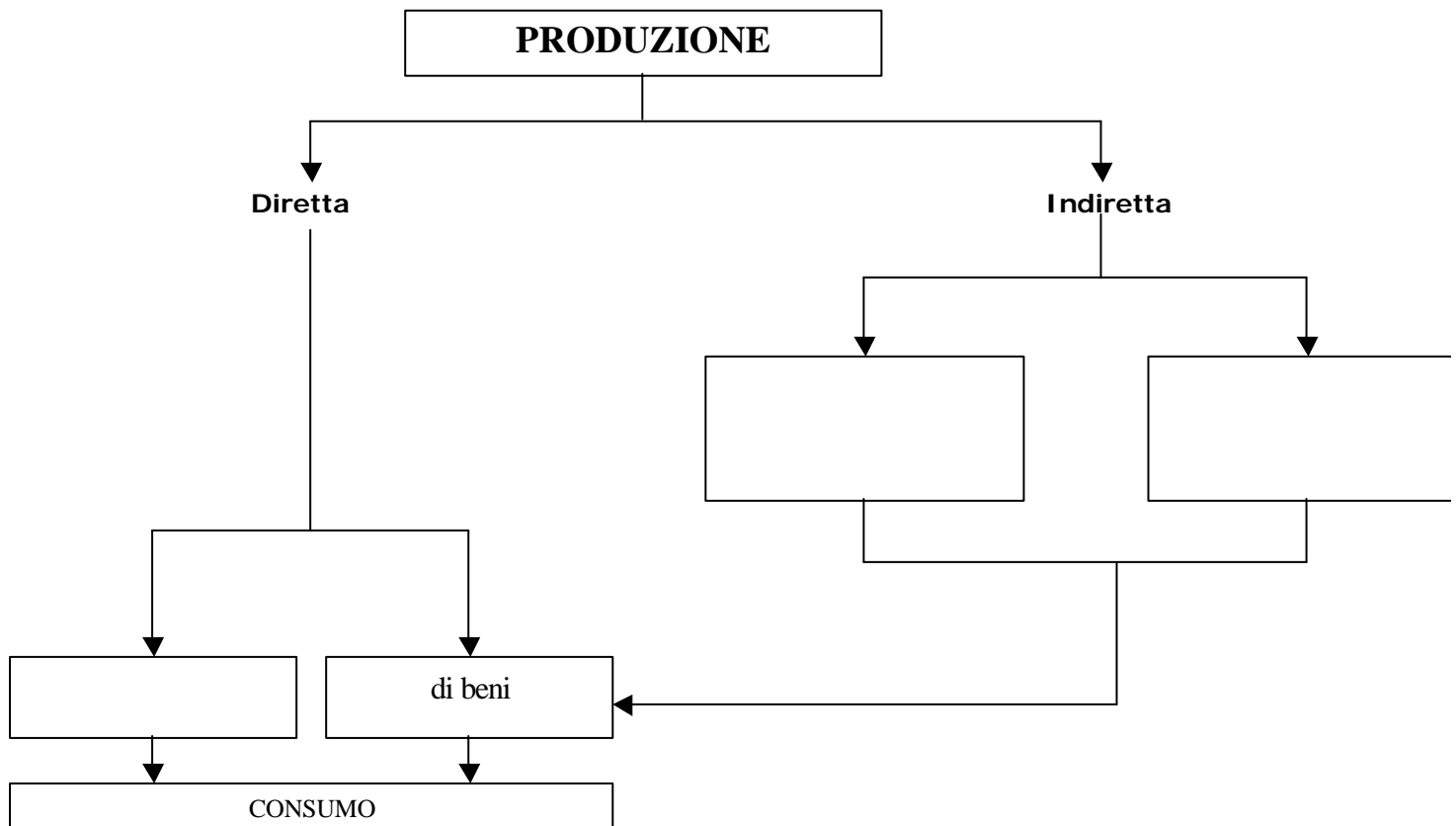
Sono esempi di *produzione diretta di servizi*: il trasporto merci, l'assistenza sanitaria, le telecomunicazioni. In entrambi i casi (beni e servizi) sono messi direttamente in *commercio*.

La *produzione indiretta* consiste nel trasferimento dei beni nello spazio (*distribuzione*) o nel trasferimento dei beni nel tempo (*conservazione*).

I prodotti, trasportati dal luogo di reperimento e di produzione a quelli di utilizzazione e di consumo, aumentano di valore. Appartengono a questo tipo di attività l'importazione e l'esportazione da e verso i mercati esteri.

Lo stesso accade per la conservazione delle merci che vengono accantonate durante i periodi di abbondanza e rese disponibili al consumatore quando diventano scarsi: la raccolta e la conservazione del latte, del legno e della lana; la surgelazione dei prodotti deperibili; la trasformazione di prodotti ortofrutticoli in conserve, marmellate e succhi.

Completa lo schema seguente:



Indica quale attività produttiva compiono gli operatori economici indicati:

Operatori economici	Produzione diretta	Produzione indiretta	
		Trasferimento nel tempo	Trasferimento nello spazio
Fiat			
Standa			
Findus			
Telecom			
Olivetti			
Corriere SDA			

Indica quali attività sono di produzione diretta e quali di produzione indiretta

Attività	Produzione diretta	Produzione indiretta	
		Trasferimento nel tempo	Trasferimento nello spazio
Assemblaggio di componenti			
Vendita di pane			
Coltivazione di un terreno			
Produzione di pane			
Allevamento di ovini			
Conservazione di ortaggi			
Realizzazione di figure in legno			
Trasporto merci			
Distribuzione di olio pugliese			

Consumo, risparmio, investimento

Lo scopo finale dell'attività delle imprese è la produzione di *beni di consumo*, utilizzabili dalle persone per soddisfare i *bisogni presenti*, i desideri, i gusti (un'automobile, un vestito, un libro, uno spettacolo televisivo, un formaggio, ecc.): si consuma una casa abitandola, un abito indossandolo, un libro leggendolo.

Ognuno di noi è *consumatore* nella misura in cui utilizza beni economici (così come è *produttore* nella misura in cui concorre ad un'attività produttiva).

NOTA Il consumo, in termini economici, può essere considerato come la distruzione totale o parziale del bene per il soddisfacimento immediato dei bisogni.

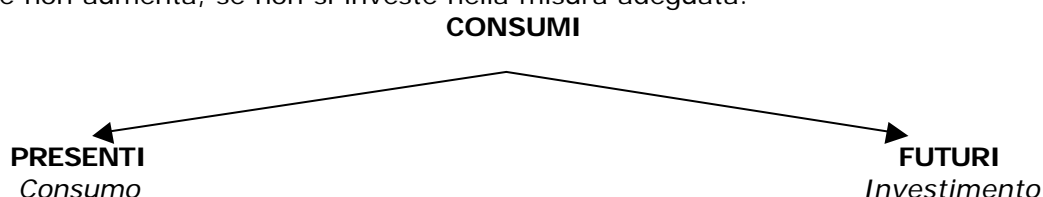
Ma non tutto il reddito che le famiglie hanno avuto in cambio della loro attività viene subito "consumato" per acquistare questi beni: una parte viene messa da parte, viene accantonata, viene sottratta al consumo immediato e questa parte costituisce il *risparmio*.

I motivi per cui si risparmia possono essere molti e diversi: si risparmia per poter disporre di una certa disponibilità economica in vecchiaia o per avere denaro per pagare eventuali spese mediche o per lasciare dei mezzi ai propri familiari; si risparmia anche in vista di particolari necessità future, come un matrimonio, l'acquisto di una casa, l'educazione dei figli, ecc.

La propensione al risparmio esprime la capacità di prevenire imprevisti economici e di fronteggiarli.

Quando si decide di acquistare, utilizzando quanto in precedenza risparmiato, beni destinati a durare nel tempo e che serviranno alla produzione di beni di consumo, e comunque in vista del soddisfacimento di *bisogni futuri*, si effettua un *investimento*.

L'attitudine all'investimento ispira una condotta mirata alla crescita della produzione: la produzione non aumenta, se non si investe nella misura adeguata.



Leggi attentamente il brano che segue, sottolinea e ricerca i termini che ti sono ignoti; riassumi e spiega i singoli concetti.

"Risparmio e Investimento"

di A. Graziani – Teoria Economica – Macroeconomia 1970

Nel linguaggio corrente, si usa denominare risparmio l'acquisto di beni che sono fonte di reddito: si dice usualmente che chi acquista una casa o un titolo in borsa compie un atto di risparmio. E' bene chiarire fin dall'inizio che la terminologia usata nella teoria economica si discosta dall'uso corrente.

Per "risparmio" si intende una decisione di non spendere parte del proprio reddito: il risparmio è quindi inteso come atto puramente negativo, come decisione di non destinare il proprio reddito, o parte di esso, né all'acquisto di beni di consumo, né al pagamento di imposte, né ad altri usi possibili.

<<Un atto di risparmio>>, diceva Keynes, <<è una decisione di saltare un pasto>>, ma non implica la decisione di acquistare qualche altra cosa in seguito.

L'acquisto di un bene fruttifero, viceversa che, nel linguaggio comune viene spesso qualificato come atto di risparmio, viene denominato "investimento".

Si dirà quindi che chi decide di acquistare una casa compie due decisioni: una decisione di risparmio, in quanto decide di non consumare parte del proprio reddito, e simultaneamente una decisione di investimento, in quanto decide di acquistare un bene produttivo di reddito [...].

Il risparmio permette la formazione di un *capitale*. Anche una economia primitiva ha una sua dotazione di capitale: il bestiame, le scorte di cereali, le stalle, i magazzini, gli attrezzi e gli strumenti agricoli e artigianali.

Ma naturalmente è in una economia di tipo industriale che la dotazione di capitale cresce enormemente: gli impianti siderurgici, le officine, le macchine diventano sempre più grandi, complessi e costosi

Anche i servizi, e soprattutto i trasporti e le comunicazioni, si servono di capitali sempre più nuovi e perfezionati: dal carro al trattore, dalla diligenza al treno e all'aereo, dalla barca alla nave..

Quindi il capitale è necessario alla produzione: si tratta poi di considerare *a chi* deve appartenere questo capitale.

In una economia primitiva il capitale apparteneva a chi ne faceva uso diretto per il proprio lavoro (piccoli contadini, artigiani), ma in una economia moderna, a causa di un processo storico iniziato con la Rivoluzione Industriale, il capitale non appartiene più, in genere, ai lavoratori ma ad altri.

Indica a quale fase dell'attività economica appartengono le seguenti operazioni:

Operazioni	Produzione	Consumo	Risparmio
Fare colazione			
Cucinare un piatto di pasta			
Fare scorta di generi alimentari			
Non spendere parte dello stipendio			
Accantonare denaro per acquistare un televisore			
Guardare programmi alla TV			
Preparare conserve di pomodoro			
Confezionare un abito			
Indossare un abito			
Assistere ad un spettacolo			

Analisi di un caso.

Valeria raccoglie petali di fiori, foglie e ramoscelli, li fa essiccare e confeziona composizioni che in parte utilizza per adornare la propria casa, in parte regala ad amici e conoscenti.

Rispondi alle domande.

Per Valeria i petali, le foglie e i ramoscelli rappresentano un bene

1. economico
2. non economico

in quanto_____

Quando Valeria adorna la propria casa con le composizioni ottenute soddisfa un bisogno:

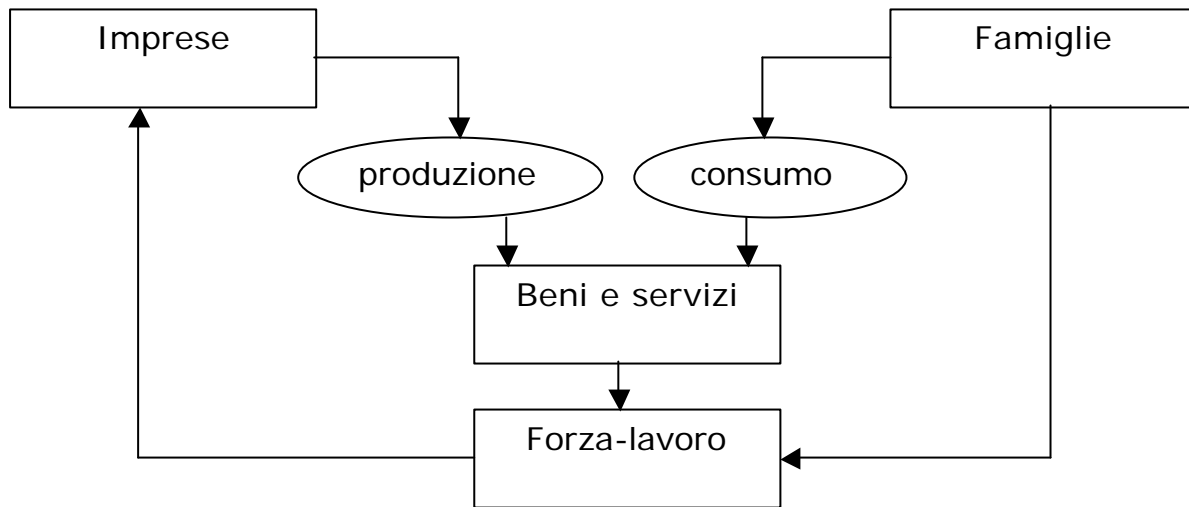
1. primario
2. secondario
3. individuale
4. collettivo

L'attività svolta da Valeria per confezionare le composizioni rappresenta una attività di

1. produzione
2. consumo
3. risparmio
4. investimento

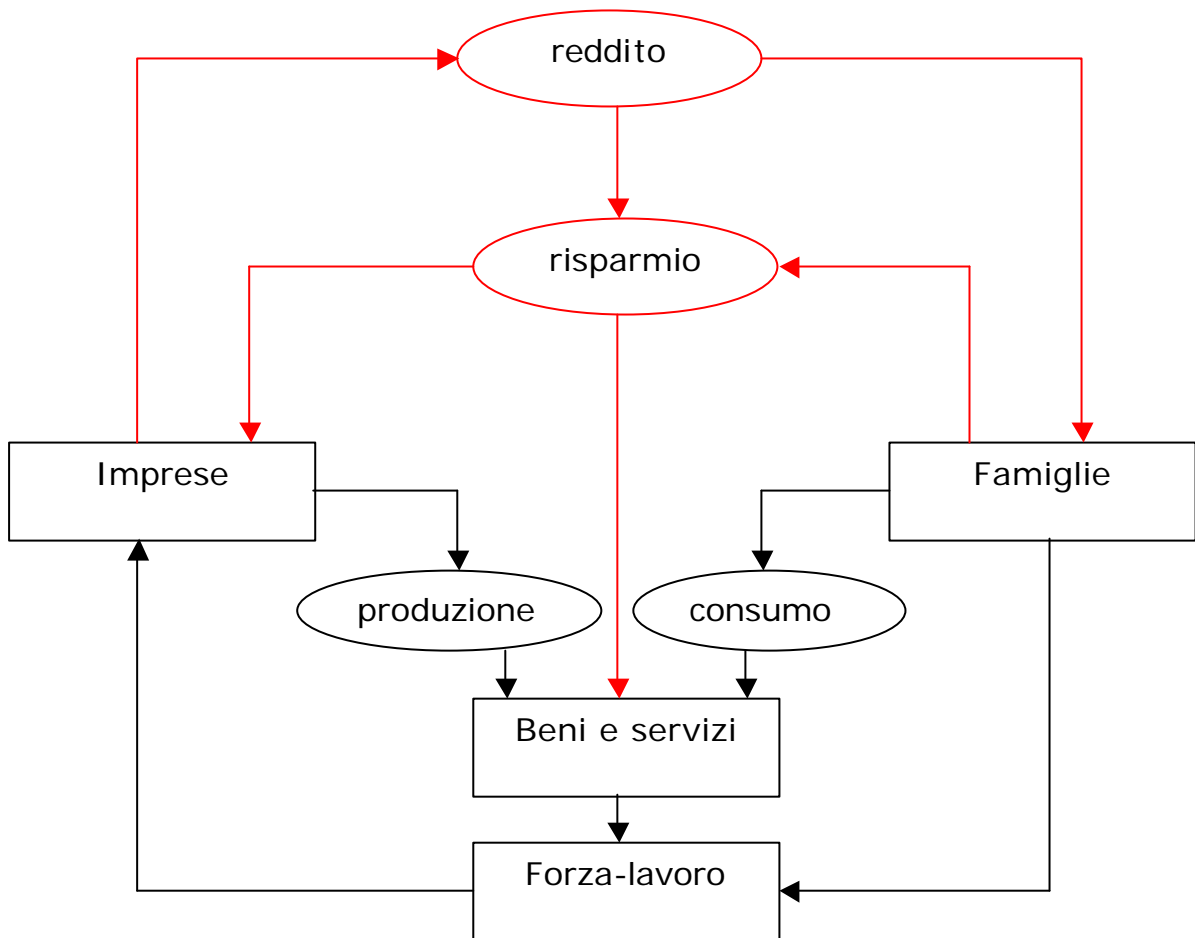
Il circuito economico

I beni ed i servizi prodotti dalle imprese e la forza-lavoro fornita dalle famiglie formano un circuito economico, che può essere così schematizzato:



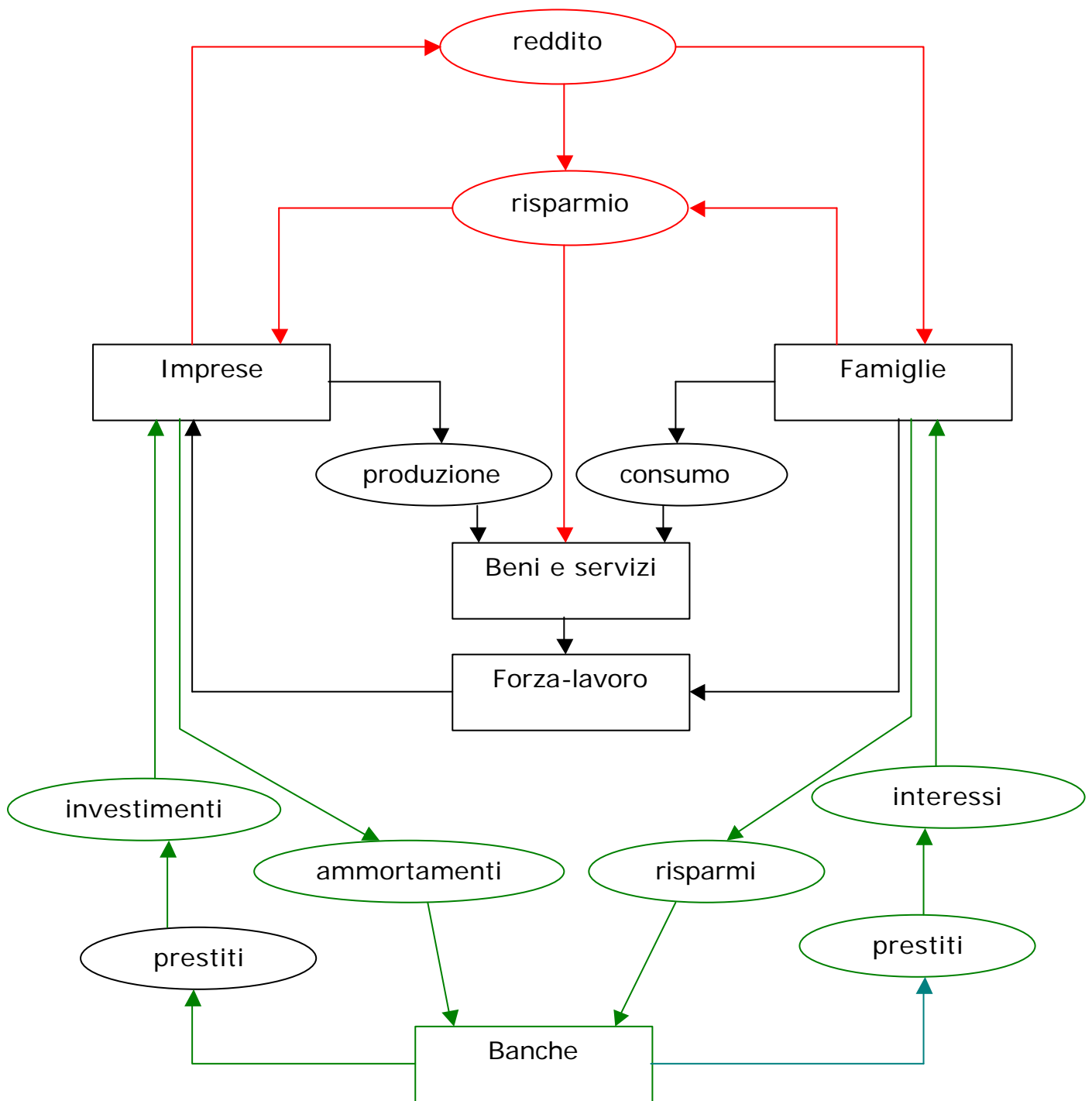
Il circuito monetario

Tutti gli scambi di beni e di servizi che si verificano nel mercato avvengono attraverso lo scambio di moneta. Anche la forza-lavoro viene retribuita attraverso la moneta. Si crea così un circuito monetario, come quello che segue:



Risparmi e investimenti

Con l'inserimento di risparmio e investimenti, è possibile completare il circuito monetario nel modo che segue:



Le aziende

I vari tipi di azienda si classificano in base a:

- **importanza** (estensione, numero di dipendenti, fatturato)
- **forma giuridica** (provenienza dei capitali, legame capitale-lavoro)
- **settore di appartenenza** (primario, secondario, terziario)

Importanza delle aziende

Le aziende si distinguono in **grandi**, **medie** e **piccole** a seconda della maggiore o minore incidenza del fattore «capitale» nel loro funzionamento. Le grandi aziende presentano di solito il vantaggio di una organizzazione più perfezionata e più solida. Le medie e piccole aziende contribuiscono però anch'esse notevolmente al progresso produttivo: risultano poi utilissime per la crescita dello spirito imprenditoriale, indispensabile in una società dinamica.

Le grandi aziende

La meccanizzazione, l'automazione e l'informatizzazione delle attività produttive hanno via via determinato il trionfo della grande azienda, dovuto ad una serie di motivi:

- i processi produttivi e la produzione di servizi di livello elevato richiedono macchinari sofisticati e costosi, e strutture complesse che comportano, gli uni e gli altri, la necessità di disporre di grandi capitali
- l'impiego di grandi capitali determina l'esigenza da parte dell'imprenditore di garantirsi dai rischi, impiantando stabilimenti industriali, reti commerciali e filiali in diversi Paesi: fatto che ovviamente comporta altro esborso di capitale;
- per accrescere la disponibilità di capitali e per ripartire il rischio, l'imprenditore si associa con altri imprenditori o con finanziari, che "investono" il loro capitale nell'azienda senza partecipare direttamente alla gestione.

In definitiva si tratta delle multinazionali: Esso, Agip, Ford, ..

Le medie e piccole aziende

In tutto il mondo industriale, accanto a quelle di grandissime dimensioni, si sono sviluppate aziende piccole e medie che hanno contribuito con particolare vigore al miglioramento delle economie nazionali, soprattutto nei periodi di crisi.

La piccola azienda ha infatti il vantaggio di poter usufruire di una grande flessibilità produttiva dovuta proprio alla sua organizzazione, che consente un rapido adattamento alle variazioni di mercato, spesso imprevedibili, soprattutto a causa della concorrenza e degli scambi internazionali. La flessibilità dipende dalla organizzazione di questo tipo di aziende, che generalmente sono a carattere familiare. In esse la vita socio-familiare è fortemente intrecciata con quella lavorativa, e molto spesso i legami di parentela e di vicinato rendono possibili aggiustamenti tra lavoro e famiglia che si ripercuotono favorevolmente sull'attività produttiva.

Un altro fattore che ha contribuito all'espansione e al consolidamento delle aziende di piccola dimensione va ricercato nella convenienza di molte grandi aziende a decentrare alcuni reparti, in particolare quelli non propriamente produttivi e che comportano una certa distrazione rispetto all'attività principale: il design, il marketing, la pubblicità ad esempio.

La forma giuridica delle aziende

In ragione della loro forma giuridica, le aziende si distinguono in **pubbliche, private e miste**.

Le aziende private sono organizzate e gestite da privati cittadini a scopo di lucro; le aziende pubbliche hanno finalità di interesse collettivo e sono gestite dallo Stato o da enti pubblici.

A San Marino esistono aziende: AASS (Azienda Autonoma Statale Servizi: acquedotto, gas, elettricità, igiene urbana e trasporti), AASP (Azienda Autonoma Statale Produzione: strade, edifici, verde pubblico), AASFN (azienda Autonoma Filatelica e Numismatica) in cui il capitale è misto, cioè in parte dello Stato ed in parte di privati. In questo caso si dicono aziende a *Partecipazione Statale*.

Fra le aziende private, hanno rilievo le **società per azioni**: in esse la proprietà è ripartita in unità frazionarie, dette appunto «azioni», di eguale valore e conferenti ai loro proprietari (soci) diritti proporzionali alla quantità (quota) di azioni possedute.

Da notare che peraltro una società per azioni può appartenere anche alla «mano pubblica», quando questa detenga la maggioranza o la totalità delle sue azioni: è tuttora il caso delle Ferrovie dello Stato italiane e dell'ANAS (Azienda Nazionale Autonoma Strade).

Tutte le aziende pubbliche, anche se non hanno fini di lucro, devono agire secondo le regole del mercato, per evitare che eventuali perdite economiche e finanziarie debbano essere sopportate dalla collettività dei cittadini.

I Paesi con maggioranza di aziende private sono detti ad **economia capitalista**, mentre quelli nei quali l'organizzazione della produzione dipende direttamente dallo Stato sono ad **economia socialista**.

Realizza una ricerca ed analizza i principali fattori sui quali si basa il sistema capitalistico.

(libertà di iniziativa, profitto, proprietà privata)

Realizza una ricerca ed analizza i principali fattori sui quali si basa il sistema collettivistico o socialista. (Stato, funzionari, piani di sviluppo)

A partire dal 1989 i sistemi socio-economici-politici basati sull'economia socialista sono crollati quasi ovunque. In essi gli strumenti della produzione appartenevano alla collettività, e quindi allo Stato, che ne gestiva la conduzione. Proprio in questo è stata individuata una delle cause principali del fallimento del sistema che, essendo fortemente burocrattizzato, lasciava scarsissimo o nessun margine all'iniziativa privata, e quindi all'interesse degli individui coinvolti nella produzione, con grave danno per la produzione stessa.

Aziende private: individuali o collettive

Le aziende private possono essere sia individuali sia collettive.

- Le *aziende individuali* sono aziende di piccole dimensioni e sono gestite da un solo imprenditore proprietario (il titolare), che si assume i rischi ma beneficia anche dei profitti. Questo tipo di impresa, pur essendo caratterizzata da alcuni elementi determinanti per il successo – iniziativa, libertà d'azione, piena responsabilità dei rischi - ha il limite di essere legato alle doti personali e, a volte, alla fortuna dell'imprenditore oltre alla limitata disponibilità di capitali.

Un tipo particolare di azienda individuale è l'azienda familiare, cioè quella in cui collaborano coniuge, i parenti entro il terzo grado (figli, genitori, nonni, nipoti, zii) e gli affini entro il secondo grado (suoceri, nuore, generi, cognate). In tale azienda è sempre il titolare che risponde di diritti ed obblighi derivanti dalle operazioni svolte.

NOTA Le aziende individuali NON hanno personalità giuridica!

- Nelle moderne società a economia progredita, la quasi totalità della produzione è affidata ad *aziende collettive*, basate sulla forma giuridica di società. Sono formate da gruppi più o meno numerosi di persone che, dividendo tra loro i rischi degli investimenti, possono disporre di maggiori mezzi finanziari ed organizzativi, assumendosi compiti e responsabilità di gran lunga maggiori di quanto non possa fare un singolo imprenditore.

Appartengono alle aziende collettive le società di persona, le società di capitale e le società cooperative, che si differenziano tra loro per il grado di responsabilità dei soci.

Società di persone , società di capitale e società cooperative

Si ha una società quando la conduzione dell'impresa è esercitata da due o più persone che hanno stipulato un contratto di società, conferendo nella società beni (denaro, edifici, ecc.) o servizi (prestazioni di lavoro) in misura uguale o diversa, con lo scopo di ricavarne degli utili.

La ripartizione degli utili (o la ripartizione delle perdite, nel caso in cui l'attività economica risulti negativa) avviene in misura proporzionale al conferimento dei beni o dei servizi che i soci hanno messo a disposizione della società.

Nelle *società di persone* i soci sono di solito direttamente coinvolti nell'attività aziendale e rispondono degli impegni assunti dalla società anche con il patrimonio personale quando il capitale sociale non risulti essere sufficiente:

sono le *Società Semplice* (Ss) - in genere attività non commerciali come le attività agricole e delle libere professioni -;

le *Società in Nome Collettivo* (SnC) – generalmente composte da pochi soci che rispondono illimitatamente e solidalmente per le obbligazioni sociali -;

le *Società in Accomandita Semplice* (SaS) – nelle quali sono due tipi di soci: i soci accomandanti che rispondono illimitatamente e solidalmente per le obbligazioni sociali ed i soci accomandatari che hanno una responsabilità limitata alla quota da loro conferita – dunque i soci accomandatari si possono considerare dei veri e propri finanziatori remunerati non con gli interessi ma con gli eventuali utili conseguiti.

NOTA Le società di persona NON hanno personalità giuridica!

Nelle *società di capitale* i soci rispondono esclusivamente per la quota del capitale sociale versato e non sono generalmente coinvolti personalmente nell'attività aziendale: sono le Società a Responsabilità Limitata (Srl) e le Società per Azioni (SpA).

NOTA Le società di persona NON possiedono personalità giuridica!, cioè vengono riconosciute dalla legge come "persona" che assume in se obblighi e diritti derivanti dall'esercizio dell'attività.

Le *società Cooperative*, infine, sono imprese collettive che svolgono attività senza fini di lucro e si dividono in *Cooperative di consumo* quando il loro fine è quello di agevolare l'acquisto di merci da rivendere ai cooperatori ai prezzi di costo, e in *Cooperative di lavoro* quando il loro fine è quello di costruire appartamenti da distribuire ai soci a condizioni vantaggiose.

A San Marino, ad esempio è il Cis Coop (Centro Informatico Sammarinese) a Cailungo, Centro Sociale Sant'Andrea a Serravalle, la Cooperativa Culturale Il Quadrifoglio a Murata, la Cooperativa Società Unione Acquaviva ad Acquaviva, la Cooperativa Sportiva Ricreativa Culturale Dogana a Dogana, il Macello a San Marino, ecc.

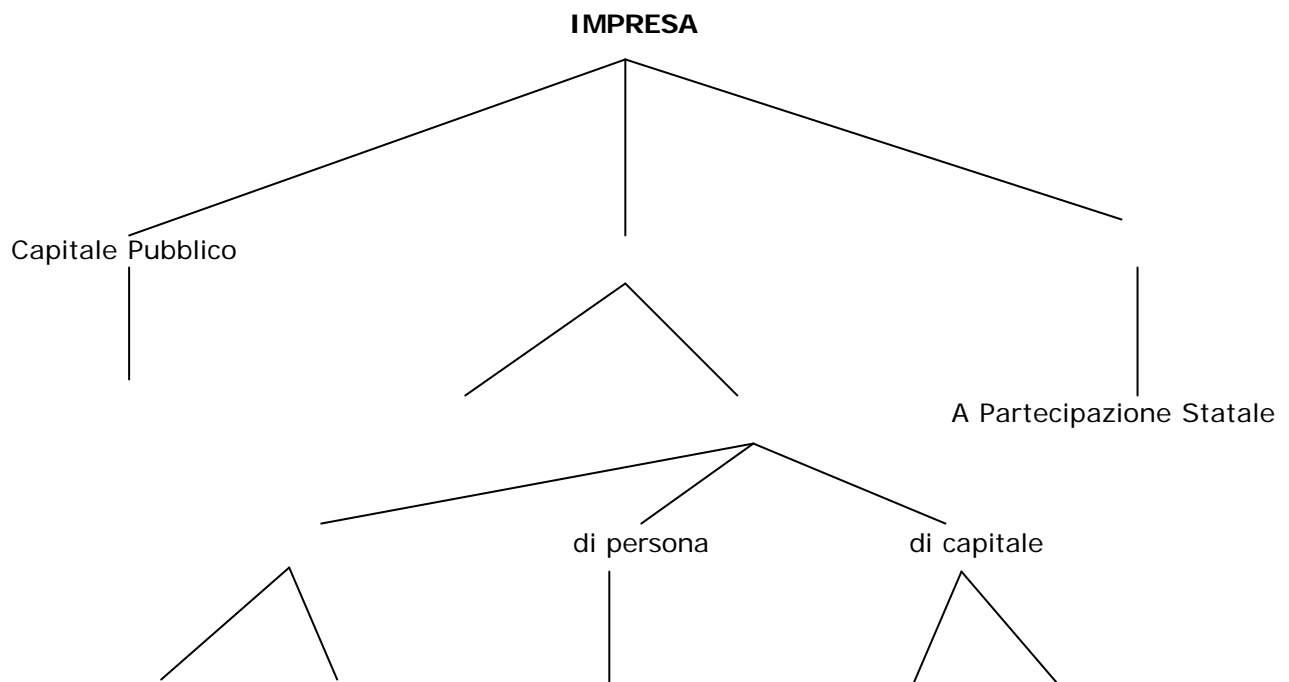
NOTA Le società di persona NON possiedono personalità giuridica!

Imprese dello stesso settore (edile, agrario,..), Enti pubblici e privati, si possono riunire in *Consorzio* per regolamentare l'attività economica, tutelare le produzioni locali, facilitando gli acquisti e le vendite dei prodotti che trattano.

Può accadere che piccoli Comuni si associno in consorzio per gestire meglio i servizi più complessi, come quello della depurazione delle acque di scarico.

A San Marino, ad esempio è il Consorzio Vini Tipici a Valdragone, il Consorzio Tre Torri a Domagnano, l' IEC (Imprese Edili Consorziato) a Galazzano.

Classifica con un grafo ad albero i vari tipi di impresa in base alla **forma giuridica**



Indica quale delle seguenti aziende ha come soggetto giuridico una persona fisica o una persona giuridica

Aziende	Soggetto giuridico	
	Persona fisica	Persona giuridica
F.lli Marengo & C snc		
Fiat SpA		
Coop		
Standa SpA		
Andreoli & C SaS		
Andreoli & C Snc		
La libreria cooperativa		
La frutta di Wanda		

Analisi di un caso

Nicola Lusardi svolge l'attività di marmista con la collaborazione del figlio Antonello. La vicinanza della cave di marmo è stato un fattore di rilevante importanza per la decisione di avviare questa attività; quanto alla clientela Lusardi ha messo a frutto la sua precedente esperienza di collaboratore dipendente presso una famosa industria della zona.

Rispondi alle domande

E possibile parlare di azienda? Perché?

Chi è il soggetto giuridico?

Quale forma giuridica presenta questa azienda?

I settori della produzione

Se provassimo ad elencare tutti i lavori che l'uomo può svolgere, otterremmo una lista lunghissima: dall'ingegnere all'operaio, dal medico al camionista, dal contadino al sarto, al militare, all'astronauta, al calciatore; tutte attività piuttosto impegnative, ma ognuna di queste non impegna per tutta la giornata.

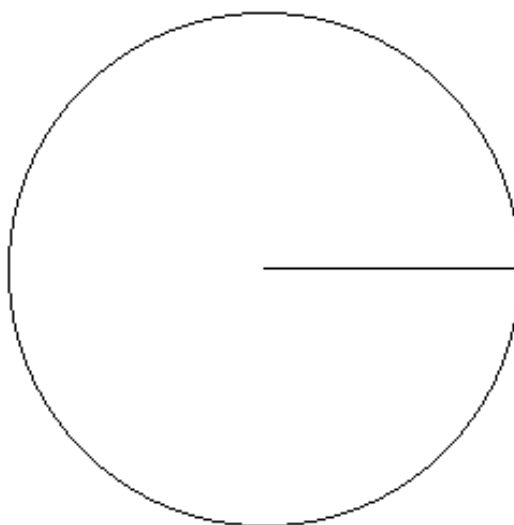
Se domandassi a tuo padre che attività svolge, certamente non ti dirà di tutti i piccoli lavoretti che fa per casa o per mantenere in efficienza l'auto; ancora oggi molti contadini che vivono e lavorano in campagna, ad una certa distanza dal paese, non ricorrono all'artigiano per far riparare la sedia, perché perderebbero troppo tempo a spostarsi, allora cercano di arrangiarsi come possono per questa ed altre piccole riparazioni.

Quindi ognuno di noi ha un campo di attività piuttosto vasto, ma individua il proprio lavoro in quello che gli consente un reddito.

Se consideriamo il Castello di San Marino, troviamo artigiani, contadini, commercianti, professionisti, operai, ma quale è l'attività che procura maggiore reddito alla collettività? E' prevalentemente agricola, industriale o commerciale?

Rappresenta, mediante un aerogramma circolare, il reddito dichiarato delle imprese del Castello di San Marino, reperendo i dati dal gazzettino di Statistica.

Tipo di imprese	Percentuale
Agricoltura	
Industria	
Artigianato	
Commercio	
Servizi	



Sulla base di questa classificazione, lo Stato può determinare quali opere deve costruire per favorire la produzione, quanti sono i posti di lavoro disponibili, quale tipo di specializzazione è richiesta ai lavoratori.

Prendendo spunto da elementi comuni, le varie attività vengono comunemente classificate in **tre diversi settori produttivi**:

- **primario**

che comprende le attività con le quali si utilizzano le risorse presenti nell'ambiente naturale senza che esse subiscano evidenti processi di trasformazione, sono quindi: l'agricoltura, l'allevamento, l'estrazione mineraria, la caccia e la pesca, la silvicoltura,...

- **secondario**

che abbraccia tutte le *attività industriali e artigianali* che si occupano della trasformazione delle materie prime in prodotti finiti o semilavorati (barre di acciaio, tessuti,...); e il prodotto finito può essere:

- un *bene di consumo*, cioè un bene in grado di soddisfare direttamente un bisogno (pane, giocattolo, vestito,...)
- un *bene strumentale*, che serve a produrre altri beni (macchine utensili, impianti,...)

Fanno parte di questo settore produttivo le industrie tessili, alimentari, metallurgiche, meccaniche, chimiche, elettriche, quelle che lavorano il legname e producono mobili, fabbriche di materiali per l'edilizia,...

L'artigianato si distingue a sua volta in tre settori: produzione di *beni di consumo* (comprende tutta la produzione di beni di consumo progettati, realizzati e venduti da sarti, falegnami, magliari), *produzione di servizi* (riparazioni, installazione di impianti elettrici, idraulici, lavori di tappezzeria,...) e *produzione artistica* (oggetti artistici come prodotti di oreficeria, sculture in legno, prodotti ceramici e di vetro,...).

- **terziario**

raggruppa quelle attività lavorative che prevedono la commercializzazione dei beni prodotti e l'offerta di servizi, i quali garantiscono alla società comodità, benessere e sicurezza e permettono di usufruire al meglio dei beni prodotti dal settore primario e dal secondario.

Questo settore può essere suddiviso in:

- terziario tradizionale, nel quale possono essere raggruppate tutte le attività lavorative connesse con la Amministrazione Pubblica (Organi dello Stato, Castelli), con la distribuzione dell'energia e dell'acqua, la sanità, con l'istruzione, la difesa, la giustizia, i beni culturali e lo spettacolo, con il credito e la previdenza, con le telecomunicazioni, i trasporti e il turismo, con il commercio e tutti i servizi alla persona (parrucchieri, estetiste, ecc.)
- terziario sociale, nel quale operano persone che offrono servizi assistenziali ad handicappati, anziani
- terziario avanzato, nel quale operano coloro che offrono servizi alle imprese caratterizzati da un'elevata professionalità, quali i liberi professionisti, gli studi tecnici, informatici, consulenti per l'organizzazione aziendale, finanziaria, legale, fiscale, per la formazione di risorse umane, i professionisti che operano nella ricerca e nella progettazione, nel marketing, nella pubblicità e tutti i servizi dell'informazione.

Il settore terziario avanzato in questi anni si è rivelato così importante da diventare autonomo e prendendo il nome di *quaternario*.

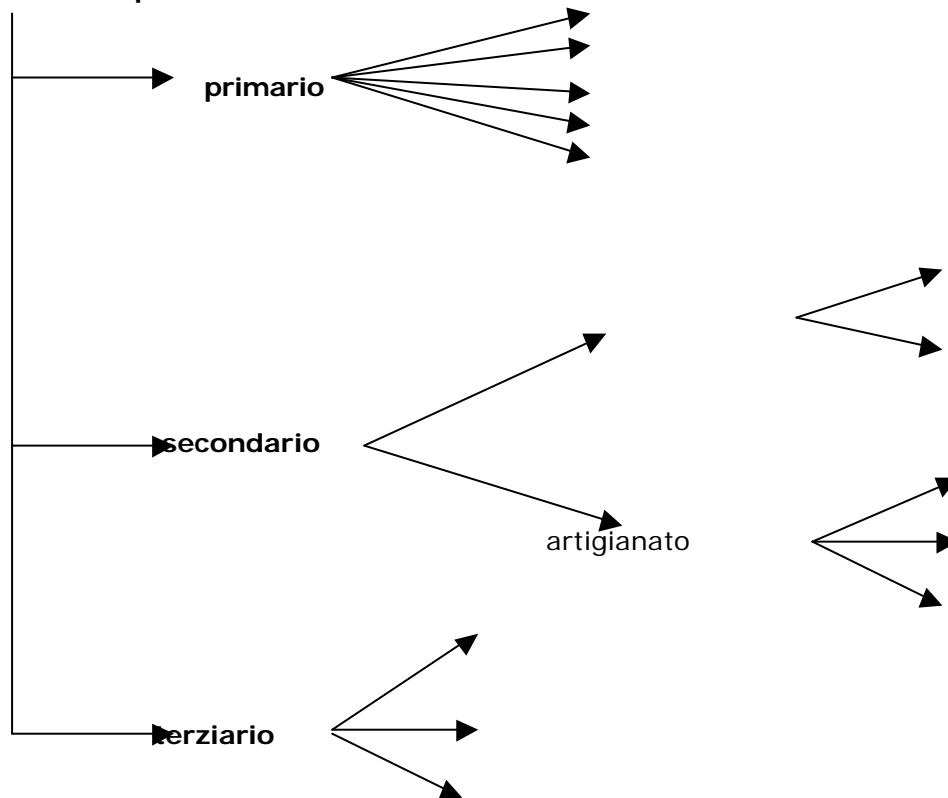
Per appropriarti meglio di questi concetti, completa la tabella che segue:

ATTIVITA'	SETTORI		
	PRIMARIO	SECONDARIO	TERZIARIO
Assicuratore			
Pilota di aereo			
Sarto			
Operatore turistico			
Fresatore			
Elettrauto			
Dietista			
Minatore			
Riparatore radio e TV			
Orticolto			
Carabiniere			
Attore			
Preside			

Pescatore			
Commerciante			
Benzinaio			
Pasticciere			
Infermiere			
Estetista			

Ora completa il grafo ad albero riassuntivo dei settori lavorativi:

settori della produzione



Letture:

"Cambiano le industrie"

Per vincere la concorrenza dei Paesi tecnologicamente più progrediti, l'Italia, come altre nazioni occidentali, sta ristrutturando le sue industrie e sta rivoluzionando i metodi di produzione industriale. Questa trasformazione viene chiamata *deindustrializzazione*.

Le industrie non scompaiono ma cambiano. Diventano più piccole e più moderne. Non allestiscono più gli impianti necessari per la lavorazione completa di un prodotto, ma ne gestiscono solo qualche fase oppure si specializzano nella produzione di pochi oggetti e si attrezzano per cambiare velocemente specializzazione, quando il mercato lo richieda.

Le nuove industrie utilizzano macchine molto complesse, si robotizzano e si automatizzano: così i lavoratori del settore industriale diminuiscono di numero.

Le fabbriche hanno bisogno di pochi dipendenti, pochi ma ben preparati, in grado di progettare, gestire, correggere il lavoro delle macchine.

Fino a qualche anno fa, la maggioranza dei lavoratori delle industrie era costituita da operai; oggi, nei nuovi stabilimenti, che molti chiamano “fabbriche snelle”, si è capovolta la situazione: ci sono pochi operai e molti diplomati e laureati che svolgono delle mansioni qualificate.

Inoltre, i lavoratori dell’industria diminuiscono anche perché molte attività di progettazione, programmazione, consulenza fiscale, formazione del personale, marketing, pubblicità.. non vengono più svolte nelle fabbriche ma nelle aziende del settore terziario.

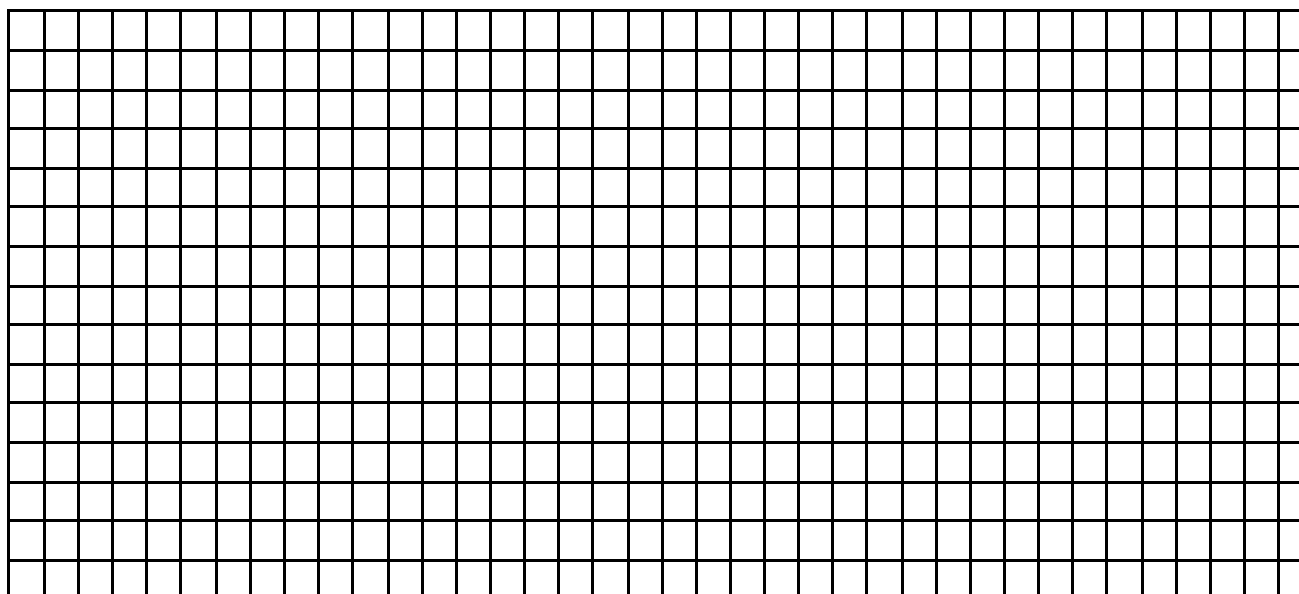
Le industrie stanno cambiando: infatti diventano....

Nelle industrie sta diminuendo il numero....

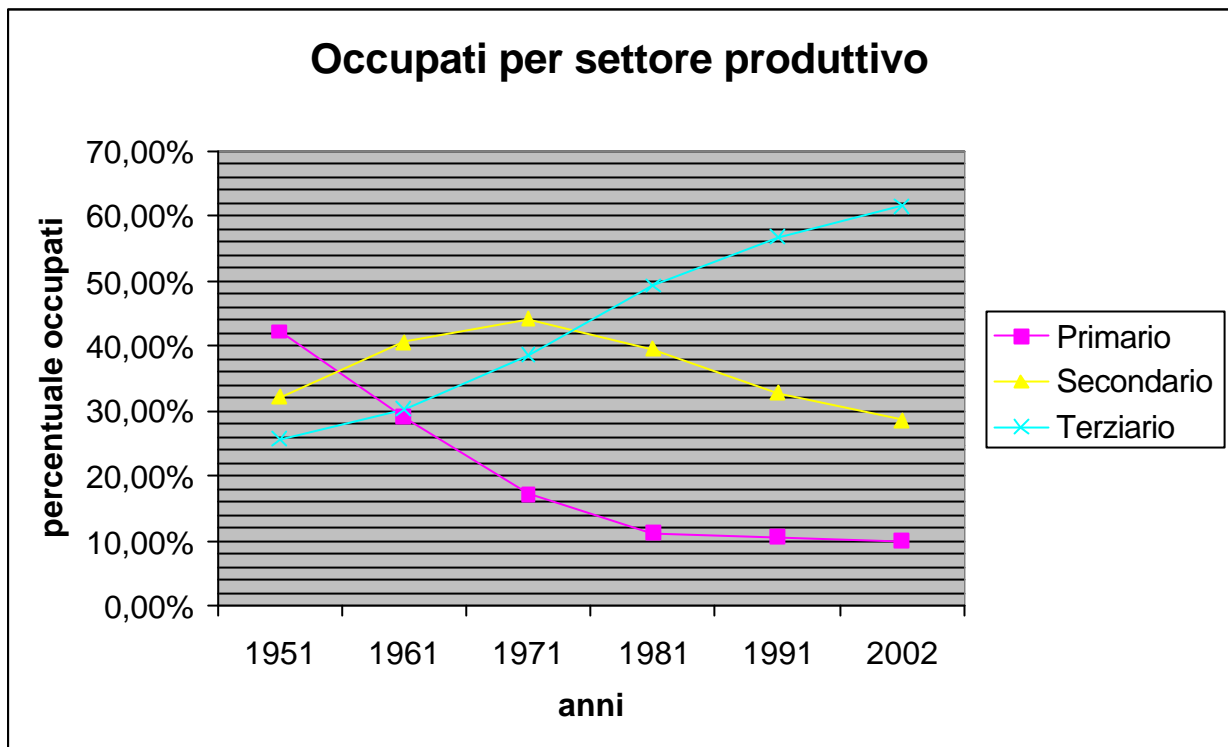
Rispetto al passato oggi le industrie hanno bisogno di meno e di più

Rappresenta con un diagramma cartesiano la variazione percentuale del numero degli occupati nei tre settori dal 1951 al 2002:

Settori	1951	1961	1971	1981	1991	2002
Primario	42,2%	29,1%	17,2%	11,1%	10,5%	9,9%
Secondario	32,1%	40,6%	44,2%	39,5%	32,7%	28,6%
Terziario	25,7%	30,3%	38,6%	49,4%	56,8%	61,5%



Il risultato finale dovrà essere il seguente:



Ai giorni nostri, un'economia in cui prevalgono le attività agricole è un'economia **arretrata**. Tutte le moderne economie sono fortemente **industrializzate**. Anzi, le economie più avanzate non si caratterizzano più nemmeno per l'ampiezza del settore secondario, bensì per il **crescente ruolo del terziario**: basti pensare a ciò che è giunta a rappresentare l'informatica nella vita economica contemporanea.

Letture:

"Cambia il terziario"

Dove sono andati a finire i lavoratori che l'agricoltura e l'industria hanno perso negli ultimi anni? In gran parte nel settore terziario quello dei servizi e del commercio.

Il terziario è cresciuto, ma non è stato in grado di assorbire tutti i lavoratori che hanno perso il posto negli altri settori. Anche questo settore oggi è in crisi. In quasi tutti gli uffici, infatti, si sta riorganizzando il lavoro con l'aiuto delle macchine informatiche: questo significa che le aziende del terziario non hanno più bisogno di tutti gli impiegati che avevano fino a ieri. Al pari delle industrie, le grandi aziende commerciali o i grandi uffici delle amministrazioni statali offrono pochi posti di lavoro e quasi tutti per mansioni qualificate.

Oggi è sempre più difficile trovare una occupazione, anche nel settore terziario; chi è in cerca di prima occupazione, o chi ha perso il posto che aveva in fabbrica, per inserirsi nel terziario deve studiare, aggiornarsi e sapersi "riciclare". E chi è animato da qualche interesse, ed è intraprendente, può inventarsi una nuova professione, per collocarsi nel terziario: può aprire una palestra, può gestire un servizio di ristorazione, può dedicarsi alla fotografia, al restauri, alla consulenza culturale, al turismo, ai servizi a domicilio... tutte attività, però, che non

garantiscono più il tradizionale “posto fisso” che per le generazioni passate durava tutta la vita.

Negli ultimi tempi anche nel terziario è difficile trovare una occupazione perché...

Nel settore secondario c'è posto per chi...

Nel terziario c'è posto per chi...

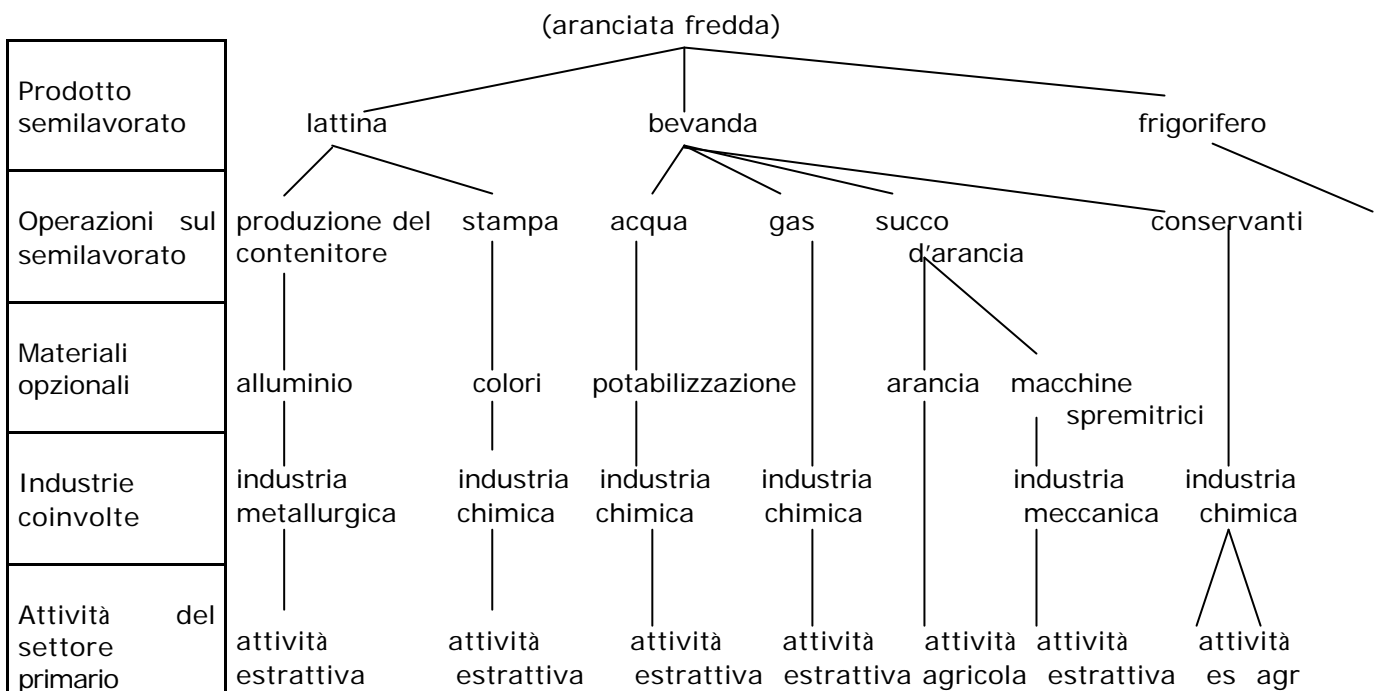
La relazione tra i tre settori della produzione

Tutti gli oggetti sono ottenuti con le trasformazioni che l'uomo opera sui prodotti o sugli elementi della natura, quindi l'analisi dei processi produttivi può partire da qualunque cosa ci circonda.

Comprare una lattina d'aranciata ghiacciata serve a soddisfare un bisogno fisiologico, ma ci può anche guidare nella ricerca delle relazioni che intercorrono tra i settori del mondo produttivo.

Proviamo a comprendere come.

L'aranciata è in **lattina** ed è **ghiacciata**: questi tre elementi contenuti nel testo sono il punto di partenza. Realizziamo un grafo ad albero che ci faccia risalire il percorso produttivo



E vediamo quindi che la modesta lattina investe trasversalmente tutti i settori produttivi. Ovviamente sono presenti, anche se non sono indicati nel grafo, moltissimi servizi: dai trasporti alle banche, dal commercio ai servizi riguardanti gli operai, ecc.

Questo esempio ci fa comprendere la dipendenza di un settore dall'altro: oggi nessuna attività economica o produttiva può svolgersi in modo isolato.

Inoltre lo schema è leggibile nei due versi:

- l'industria meccanica ha bisogno della attività estrattiva così come l'industria alimentare ha bisogno dell'attività agricola, infatti si possono operare delle trasformazioni solo se la natura ci fornisce il prodotto da trasformare;
- l'attività estrattiva non si potrebbe sviluppare se non vendesse i propri prodotti all'industria meccanica e l'attività agricola risulterebbe limitata se non esistessero le possibilità di trasformazione offerte dall'industria alimentare, quindi è inutile produrre se non c'è nessuno che compra.

Esercizio

Applica lo stesso schema per una attività a tua scelta (lavanderia, salumeria, vetraio,...) e riportalo sul tuo quaderno.

Il settore Primario: il sistema agro-alimentare

L'agricoltura è diretta soprattutto a soddisfare le esigenze alimentari dell'uomo: con l'attività agricola l'uomo modifica l'equilibrio naturale, allo scopo di favorire determinate specie vegetali a lui utili. Come conseguenza diretta, l'ambiente naturale si trasforma in ambiente artificiale.

Nell'attuale economia il sistema primario è un insieme complesso che comprende tre fattori:

- produzione e distribuzione di mezzi per l'agricoltura;
- produzione delle aziende agricole
- immagazzinamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

L'insieme complesso di questi tre fattori si dice sistema agro-alimentare.

L'agricoltura ha rappresentato la prima forma di attività organizzata dell'uomo, che si è evoluta fino alle forme tecnologicamente avanzate di oggi. L'agricoltura infatti, almeno nei paesi industrializzati beneficia delle conquiste tecnologiche in campo meccanico e informatico (agonica) e soprattutto nel campo dell'ingegneria genetica. Questa scienza sta gradualmente rivoluzionando la produzione agricola e le tecniche di allevamento, con risultati a volte sbalorditivi.

L'azienda agraria e i fattori della produzione

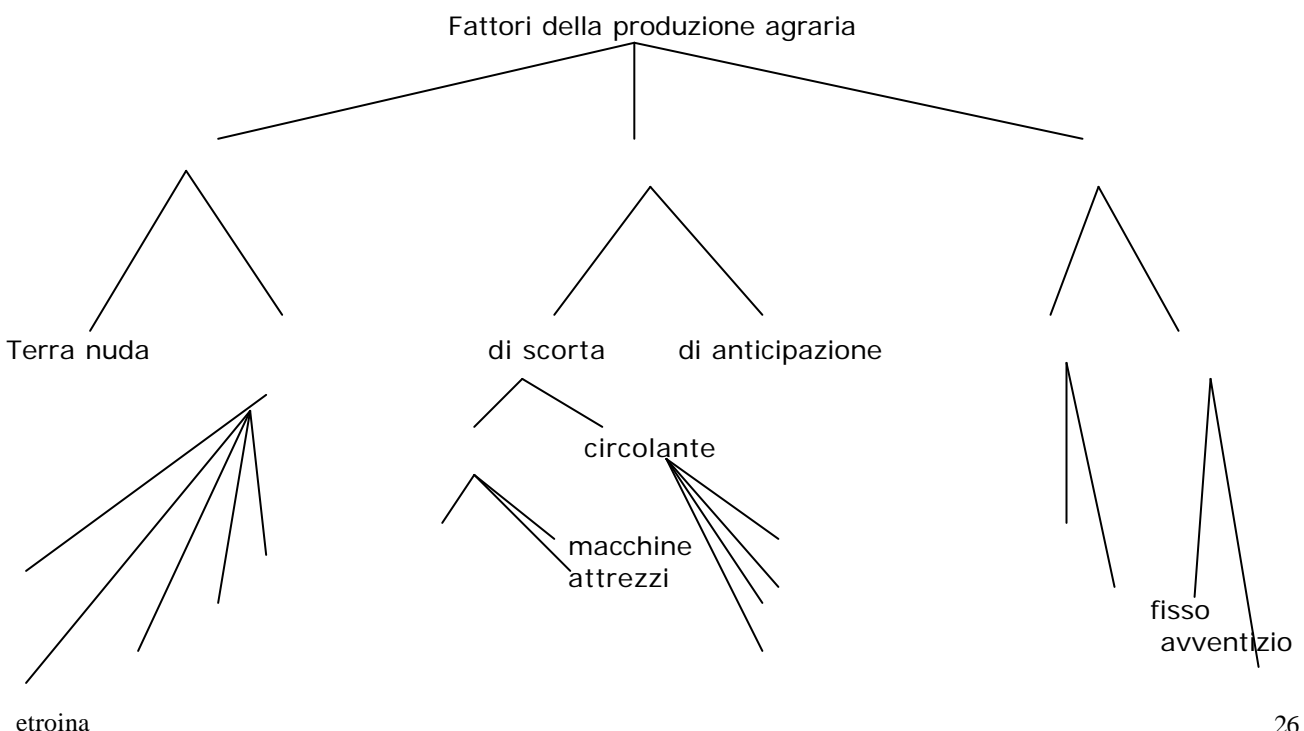
L'azienda agraria costituisce la base e la struttura portante del sistema agro-alimentare e in Italia viene chiamata in maniera diversa a seconda delle diverse regioni: cascina al nord, fattoria o podere al centro e masseria al sud.

Azienda agraria l'insieme di beni e persone organizzate allo scopo di realizzare prodotti che, venduti, permettono di ottenere un certo profitto.

Nell'azienda agraria vengono combinati e coordinati tra loro i fattori produttivi:

1. natura – costituita dalla terra nuda e dai miglioramenti fondiari (impianto di viticoltura ad esempio) realizzati per aumentare la produttività viene fornito dal proprietario fondiario che riceve un compenso detto *beneficio fondiario*;
2. capitale agrario o di esercizio – è l'insieme dei beni economici (sementi, concimi, macchine) impiegati per la produzione di nuovi beni; viene fornito dal proprietario agrario che riceve un compenso chiamato *interesse*;
3. lavoro – consiste nell'attività dell'uomo rivolta a produrre e si distingue in manuale e intellettuale; il lavoro manuale riguarda la coltivazione, la trasformazione dei prodotti e l'allevamento del bestiame: chi lo fornisce riceve un compenso chiamato *salario*; il lavoro intellettuale riguarda la direzione tecnica, l'amministrazione o altro e chi lo fornisce riceve uno *stipendio*.

Completa il grafo ad albero sui 3 fattori della produzione agraria



A seconda della prevalenza di un fattore di produzione sugli altri, abbiamo tre sistemi diversi, caratterizzati da gradi diversi di redditività.

Prevalenza del capitale: agricoltura intensiva

Tutti i mezzi produttivi vengono impiegati, con un rapporto ottimale, per coltivare un solo prodotto su una vasta estensione di terreno. Un larghissimo uso di macchine riduce notevolmente la manodopera. Il rendimento è assai elevato.

Prevalenza della terra: agricoltura estensiva

E' tipica delle zone latifondistiche, aride o comunque poco fertili. I terreni sono coltivati in modo tradizionale, senza puntare a migliorie a alti rendimenti; buona parte del latifondo rimane incolto. Tale agricoltura, ovviamente, è assai poco redditizia.

Prevalenza del lavoro: agricoltura attiva

E' tipica delle zone in cui sono diffuse le piccole aziende. Il sistema attivo è un tipo di coltivazione che cerca di trarre il massimo rendimento possibile da una piccola area di terreno, ricorrendo largamente al lavoro umano. Spesso presenta più colture l'una accanto all'altra (orticoltura, frutticoltura).

Dunque l'azienda agraria ha bisogno, per produrre, del coordinamento dei tre fattori di produzione: terra, capitale e lavoro. Non sempre però l'imprenditore (cioè l'amministratore dell'azienda agricola, colui che coordina i vari fattori, pianifica il lavoro, stabilisce quali prodotti coltivare, assumendosi i rischi delle scelte) dispone di tutti e tre i fattori.

A seconda delle diverse combinazioni, si hanno diverse forme di conduzione agricola:

Coltivatore diretto è l'agricoltore che coltiva il fondo direttamente, aiutato in questo dai componenti del suo nucleo familiare o da manodopera salariata. Può essere il proprietario del fondo o l'affittuario.

In questo caso l'imprenditore è proprietario del capitale e della terra e la coltiva personalmente con l'aiuto della famiglia. In genere i fondi appartenenti ai coltivatori diretti sono piccoli, poiché non comprendono più terra di quanta possa essere coltivata da una sola famiglia contadina.

Fittavolo è l'agricoltore che lavora e raccoglie i frutti di un fondo preso in affitto da un proprietario.

L'imprenditore prende in affitto la terra da un proprietario pagando un canone. E' proprietario del capitale e coltiva personalmente il fondo.

Salariato o bracciante è l'operaio agricolo che riceve in cambio delle sue prestazioni una paga giornaliera (salario).

L'imprenditore è proprietario della terra e del capitale, dirige l'azienda ma non la coltiva personalmente e si serve invece di braccianti o salariati agricoli, cioè di persone che si limitano a fornire la loro capacità lavorativa in cambio di un salario in denaro. In genere questo tipo di proprietà (capitalistica) è costituita da grandi aziende con produzioni specializzate ed altamente meccanizzate ed è quindi la forma di produzione agricola più progredita, efficiente e redditizia.

Esistono, comunque, anche altre forme, miste, di proprietà contadina, tra quali è la mezzadria.

Mezzadro è l'agricoltore che lavora la terra di cui non è proprietario, ma il colono. Deve dividere le spese, i prodotti e ogni utile con il padrone (58% al mezzadro e 42% al padrone)

Il settore Secondario

Il settore secondario è costituito da tutte quelle attività dell'uomo che trasformano la materia prima nei cosiddetti semilavorati; producono i prodotti finiti. L'elemento che caratterizza il settore secondario è dunque il processo di trasformazione attuato e controllato dall'uomo per produrre beni che possono essere di consumo o strumenti.

Con l'evolversi della civiltà e del progresso l'uomo ha sentito il desiderio di appagare non solo i suoi bisogni primari (mangiare, riposare, ripararsi dal freddo, ecc.), ma anche un sempre maggior numero di bisogni secondari, non strettamente essenziali alla vita. L'industria e l'artigianato si sono sviluppati parallelamente ai bisogni.

Le due espressioni del settore secondario sono l'artigianato e l'industria. Mentre nell'agricoltura le trasformazioni vengono operate dalla natura, nelle attività secondarie i processi di trasformazione vengono attuati e controllati dall'uomo.

Principali differenze tra azienda artigianale e azienda industriale

L'*azienda artigianale* ha la sua massima espressione nella qualità del lavoro che svolge. Il capitale impiegato è, di solito, abbastanza ridotto, acquistando modeste quantità di materie prime, pochi macchinari, si tratta quindi di una piccola azienda che si avvale di pochi dipendenti qualificati.

L'artigiano progetta, esegue e vende direttamente il bene prodotto, richiestogli precedentemente dal cliente; produce di conseguenza pezzi unici usando per lo più semplici utensili e svolgendo una accurata lavorazione. Il suo maggior rischio è determinato da una lavorazione imperfetta.

Per la legge, un'azienda è artigiana quando vi lavora personalmente il titolare ed un numero di persone limitato, compresi gli stessi familiari (10-12 persone a seconda del tipo di artigianato).

Ci sono artigiani che trasformano materiali per produrre in oggetti da vendere direttamente ai loro clienti: i panettieri, i falegnami, i sarti, i ceramisti, i calzolai, i pellettieri, gli orafi. Altri sono inseriti nel mondo del commercio come i trasportatori, gli autonoleggiatori, i taxisti. Altri costituiscono l'indotto dell'industria, cioè costruiscono pezzi di prodotti, piccoli accessori per la grande azienda. Piccole aziende collaborano alle pulizie e alla manutenzione o a svolgere lavori più complessi. Nel settore edile sono indispensabili: i piastrellisti, i marmisti, gli idraulici, gli elettricisti, i decoratori.

Infine offrono servizi importanti alla vita quotidiana come gli orologiai, i parrucchieri, i titolari di lavanderia.

L'*azienda industriale* si impenna sul capitale impiegato, infatti l'imprenditore investe il capitale acquistando grosse quantità di materie prime, macchinari, e lascia il lavoro alla manodopera: il prodotto è realizzato con macchine automatiche che lavorano in serie e che forniscono pezzi uguali tra loro. L'azienda industriale è grande e si avvale di molti dipendenti non sempre specializzati come quelli dell'artigianato. L'industriale anticipa la produzione cercando di capire le richieste di mercato, sollecita poi con la pubblicità ed il lavoro dei rappresentanti l'acquisto del prodotto da parte del cliente.

L'imprenditore si assume sia i rischi tecnici sia economici, determinati dall'eccessiva produzione di beni non graditi ai clienti.

Con le informazioni riportate sopra, completa lo schema negli spazi indicati, individuando le principali differenze tra attività artigianale ed attività industriale

Azienda Artigianale	Azienda Industriale
<hr/> <hr/> acquisto modesto di materie prime	domanda effettuata dal mercato di massa
Produzione: <hr/> <hr/> con macchine semplici	Produzione: <hr/> <hr/> di pezzi in serie, uguali tra loro
Offerta limitata di prodotti	<hr/> <hr/> con manodopera scarsamente qualificata
Consegna del prodotto finale al cliente	<hr/> <hr/>

L'artigianato ha conosciuto in passato un periodo di grande splendore. Con l'avvento della Rivoluzione Industriale ha cominciato tuttavia ad entrare in crisi, perché il prodotto industriale collocato sul mercato in grosse quantità costa meno del prodotto artigianale. Oggi l'impresa artigianale sta a poco a poco risorgendo per il rifiuto da parte dei consumatori di prodotti eccessivamente standardizzati.

Il settore Terziario

Appartengono al terziario una serie di attività diverse tra loro. Elemento comune a queste attività così eterogenee è che danno come risultato la produzione di beni non concreti, non materiali, non tangibili ma che forniscono un servizio utile al privato cittadino o alla collettività.

In tutti i paesi industrializzati gli occupati nel settore terziario sono in costante crescita, tanto da superare la quota degli occupati nel settore secondario, e la crescita è dovuta a due cause importanti: la grande complessità del nostro sistema economico, che richiede estesi ed articolati servizi di coordinamento e il miglioramento del tenore di vita dei cittadini, che richiedono servizi sempre più organizzati.

Tutti i servizi sono di interesse generale, e si distinguono in:

- *Servizi produttivi* quelli destinati alla vendita: il servizio viene venduto e il suo consumo comporta direttamente un pagamento. Si tratta dei servizi legati al commercio, banche, ecc.
- *Servizi non produttivi* quelli che non sono destinati alla vendita e il cui consumo non comporta direttamente un pagamento: servizi della pubblica amministrazione, servizi di assistenza sanitaria, l'istruzione.

Il settore del terziario avanzato o quaternario, è il più recente dei grandi settori di produzione e si occupa del trattamento delle informazioni.

La necessità di essere informati e di informare è alla base di ogni tipo di vita associata e l'uomo, nel corso della sua storia, ha creato e perfezionato molti sistemi per trasmettere e ricevere informazioni.

Oggi disponiamo di una serie di canali di comunicazione incomparabilmente superiore al passato e questa articolazione è da mettere in stretto collegamento con la complessità della nostra società. Una società ormai post industriale, in cui predominano i servizi rispetto all'industria, e molto organizzata ha bisogno di un notevole numero di informazioni per continuare a svilupparsi.

Ai grandi e ormai tradizionali mezzi di comunicazione e di informazione (giornali e riviste, telefono e telegrafo, radio e televisione, cinema) si aggiunge la telematica.

Alla luce dei concetti di economia che hai appreso finora, rileggi la favola di Roscher con attenzione, e rispondi alle seguenti domande:

1. L'attività che svolge Giovanni di quale settore produttivo fa parte?
2. Di quali fattori della produzione era in possesso all'inizio?
3. Quale era il suo reddito?
4. Quale tipo di investimento fece per procurarsi la barca e la rete?
5. Tra quale categoria di beni possiamo classificare la barca e la rete?
6. Quando Giovanni diventò un imprenditore?